LORENZO PEROSI

La strage degli innocenti

Roma, Augusteo - 25. IV. 1920

ROMA
TIP. "CORRIERE D'ITALIA"

LORENZO PEROSI

La strage degli innocenti

con note illustrative di O. M. AINARDI

TIP. "CORRIERE D'ITALIA,,
ROMA

L'oratorio « La strage degli innocenti », che segue immediatamente il « Natale », è un poema sinfonico vocale non descrittivo, ma d'intima inspirazione lirica avvivata da un senso di profonda pietà umana per il martirio dei fanciulli « flores martyrum », candidi gigli recisi all'alba della vita da quel principe cupido, ingiusto e violento che fu Erode.

Su le semplici parole della narrazione di S. Matteo passa l'ardente soffio profetico di Geremia, il doloroso poeta del popolo d'Israele, e s'innestano gli inni della Chiesa uscente dalle catacombe, vittoriosa delle persecuzioni.

Nel sangue sparso dagli innocenti quasi freme l'annuncio del sangue che verserà il Redentore dall'albero della Croce.

PARTE PRIMA

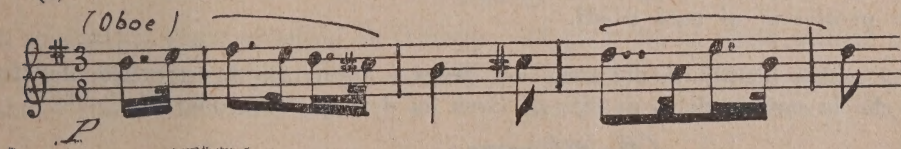
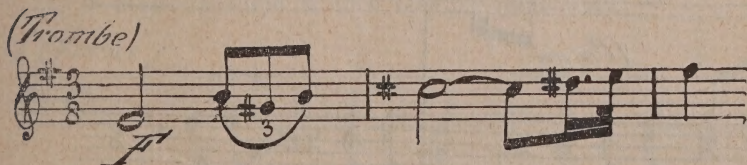
L'Oratorio s'inizia con un breve « Preludio », ove la musica discopre il tema della stella (1) che apparisce ai Magi nel cielo d'Oriente: la prima luce destinata a diradare le tenebre del paganesimo, additando l'umile presepio di Bethlem come la culla della nuova civiltà, il cui fondamento è nella pace, nella giustizia, nell'amore.

STORICO *(Baritono).*

Cum ergo natus esset Jesus in Bethlehem Juda, in diebus Herodis (2) regis, ecce Magi ab Oriente venerunt Jerosolymam, dicentes:

Essendo adunque nato Gesù in Betlemme di Giuda, regnante il re Erode, ecco che i Magi arrivarono dall'Oriente a Gerusalemme, dicendo:

---

(1)

(2) Alla parola *Herodis* si ode il tema

il quale verrà spesso ripetuto nella prima e nella seconda parte, ogni volta che il pensiero è ricondotto alla strage da lui ordinata.

I RE MAGI

(*Tenore, Baritono, Basso*).

Ubi est qui natus est Rex Judæorum ? (3) Ecce vidimus stellam in Oriente et venimus adorare eum. (4).

Dov'è il nato Re dei Giudei? Imperocchè abbiamo veduto la sua stella nell'Oriente e siamo venuti per adorarlo.

STORICO.

Audiens... Herodes rex, turbatus est, et omnis Jerosolyma cum illo. (5).

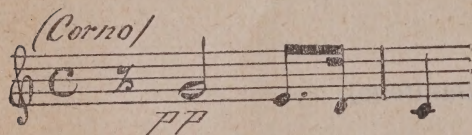
Et congregans omnes principes sacerdotum et scribas populi, sciscitabatur ab eis ubi Christus nasceretur.

At illi dixerunt...:

Udite il re Erode tali cose, si turbò, e con lui tutta Gerusalemme.

E adunati tutti i principi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, domandò loro dove fosse per nascere il Cristo.

Essi risposero:

(3-4) Col tema sereno e pieno di reverenza

e con l'altro grandioso e solenne che risuona alle parole *venimus adorare eum*

è indicato lo scopo del viaggio dei Re Magi, che dall'Oriente vengono a ricercare Gesù per prostrarsi ai suoi piedi.

(5) La serena semplicità del tema dei Magi è interrotta bruscamente dal turbamento che la notizia della nascita di Gesù ha destato nell'animo di Erode.

Il movimento del basso accompagna insistentemente tutto l'episodio, ed ha solo una sosta ed una calma parentesi alle parole della Profezia con le quali si accenna alla patria del Redentore.

I PRINCIPI DEI SACERDOTI

In Bethlehem Judæ. *In Betlemme di Giuda;*

. . . . *perchè così è stato scritto dal Profeta.*

LA PROFEZIA

(*Soprano*).

Et tu. Bethlehem,... nequaquam minima es in principibus Juda; ex te enim exiet dux qui regat populum meum Israel.

E tu, Betlemme,... non sei la minima tra le altre città di Giuda: poichè da te uscirà il condottiero che reggerà Israele mio popolo.

STORICO.

Tunc Herodes, clam vocatis Magis, didicit diligenter ab eis tempus stellæ quæ apparuit eis.

Et mittens illos in Bethlehem, dixit:

Allora Erode, chiamati segretamente a sè i Magi, minutamente s'informò da loro in qual tempo fosse lor comparsa la stella.

E mandandoli a Betlemme, disse:

ERODE (*Basso*).

Ite, et interrogate diligenter de puero; et cum inveneritis, renuntiate mihi, ut et ego veniens adorem eum.

Andate e fate diligente ricerca di questo fanciullo; e quando l'abbiate trovato, fatemelo sapere, affinchè io pure venga ad adorarlo.

STORICO.

Qui cum audissent..., abierunt: (6)

Quegli, udite tali parole..., si partirono:

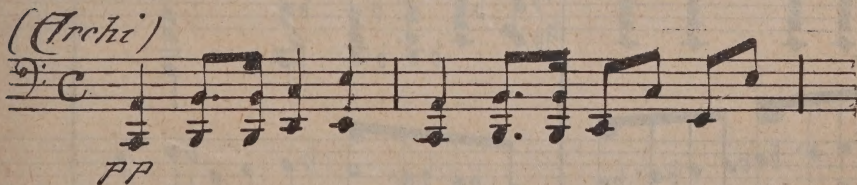
VIAGGIO DEI RE MAGI

(*Coro*).

et ecce stella quam viderant in Oriente antecedebat eos usque dum veniens staret supra ubi erat Puer.

ed ecco che la stella veduta in Oriente li precedeva fintantochè, arrivata sopra al luogo ove stava il Bambino, si fermò.

---

(6) I Magi iniziano il loro viaggio verso Gesù.

I passi marcati e ritmici dei grossi cavalli risuonano nella quiete della notte. Ma ecco un luminoso tremolìo brillare nella infinita immensità del cielo; la luce

STORICO.

. . . .

Et intrantes domum, invenerunt Puerum cum Maria matre ejus:

Ed entrati nella casa, trovarono il Bambino con Maria sua madre:

(Quintetto di solisti).

et procidentes adoraverunt eum: et apertis thesauris suis, obtulerunt ei munera: aurum, thus et myrrham.

e prostratisi l'adorarono: e aperti i loro tesori gli offrirono in dono: oro incenso e mirra.

STORICO.

Et responso accepto in somnis ne redirent ad Herodem, per aliam viam reversi sunt... (7)

Ed essendo stati in sogno avvertiti di non ripassare da Erode, per altra strada tornarono al loro paese.

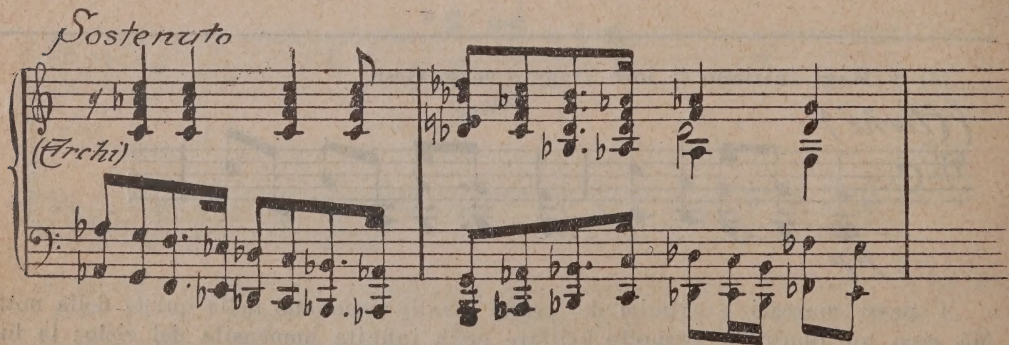
---

cresce sempre più d'intensità, fino a che non splende in tutto il suo fulgore la stella, che si pone alla testa della carovana ad indicarle la via.

Il tema della stella (**1**), che nel Preludio era stato appena accennato, è qui svolto con grande semplicità e maestria insieme col tema dello scopo del viaggio (**3**).

I Magi sono per raggiungere la mèta sospirata; la stella si posa sopra una umile capanna; tutto si quieta intorno nella trepida attesa. I Magi, pieni di commozione, entrano e si prostrano dinanzi all'Uomo-Dio, l'adorano e gli offrono i loro doni. Il quadro si chiude col tema della adorazione, (**4**) come a dimostrare che lo scopo del viaggio è stato conseguito.

L'episodio, nella sua ingenua semplicità e nel suo sobrio colorito, è di una evidenza e di una plasticità veramente potenti ed assurge ad una grande espressione di arte.

(7) La partenza dei Re Magi dalla capanna di Betlemme vien descritta dall'orchestra in tono assai triste, quasi i Magi presentissero l'insidia che si stava per tendere a Gesù.

CORO (8)

Jam mœrentes hinc abite,
Gentium Primitiæ!
Hic mortales Regem vitæ
Ambiunt insidiæ.
Tale munus, heu! sortitæ
Flete crimen patriæ!

Te vocamus, Jesu, regem;
Te decet imperium.
Nosce, Pastor, tuum gregem,
Nobis sis refugium;
Sis secutis tuam legem
Immortale præmium.

Amen.

Itene mesti omai, santa primizia
Dell'idolatre genti!
Pel Re di vita a ordir mortale insidia
Gli empi qui sono intenti.
La patria ch'ebbe sì gran dono in sorte!
Ohimè, Lo danna a morte!

L'imperio a te s'addice e il tuo popolo,
Gesù, re suo ti grida.
Del gregge tuo, divin Pastor, sei vigile
Custodia e certa guida.
Sarai de' tuoi fedeli
Premio immortal ne' cieli.

Così sia.

---

(8) La prima parte dell'Oratorio si chiude con un coro a sole voci, intramezzato da brevi interludi. Nella chiusa l'orchestra, dopo una frase piena di lirismo, rimane sospesa sopra un accordo che, svanendo pian piano, vien risoluto dal coro, sull'*Amen*, come un'eco lontana.

I versi sono del Conte Francesco Lurani.

PARTE SECONDA

CORO e TENORE

Vox in Rama audita est: (9) ululatus et ploratus; Rachel plorans filios suos, et noluit consolari quia non sunt.

Una voce si è udita in Rama, gran pianti ed urli: Rachele piangente i suoi figli, nè volle essere consolata, perchè essi non ci son più!

L'ANGELO (*Contralto*) a Giuseppe

Surge et accipe Puerum et Matrem ejus et fuge in Ægyptum, et esto ibi usque dum dicam tibi. Futurum est enim ut Herodes quærat puerum ad perdendum eum. (10).

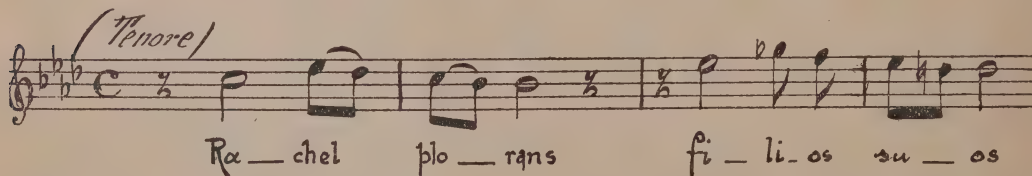
Lèvati, prendi il Bambino e la sua Madre e fuggi in Egitto; e fèrmati fino a che io ti avviserò. Giacchè Erode cercherà del Bambino per ucciderlo.

STORICO.

Qui consurgens accepit Puerum et Matrem ejus nocte et secessit in Ægyptum.

Ed egli svegliatosi prese il Bambino e la Madre di nottetempo e se ne andò in Egitto.

---

(9) La seconda parte s'inizia con la Profezia di Geremia (Cap. XXXI 15) sulla voce che si era udita in Rama di una madre che piangeva i suoi figli uccisi.

(10) A notte alta l'Arcangelo appare a Giuseppe e gli ordina di prender su la sposa ed il figlio e di fuggire con essi in Egitto. Giuseppe si turba e pieno di

IL PIANTO DELLA SACRA FAMIGLIA

(*Solisti*).

O vos omnes qui transitis per viam,	*O voi tutti che passate per questa via,*

(*Coro*).

Plorate, plorate!	*Piangete, piangete!*

(*Solisti*).

Attendite, universi populi, si est dolor similis sicut dolor meus.	*Osservate, o popoli tutti, se vi ha dolore simile al mio dolore.*

(*Coro*).

Plorate, plorate.	*Piangete, piangete!*

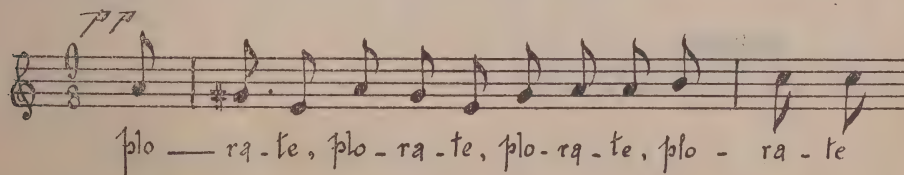
LA FUGA IN EGITTO (11)

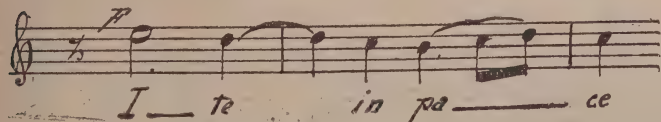
ANGELI (*Coro di donne*).

Ite in pace!...	*Andate in pace!...*

---

ansia sveglia i suoi cari. La sacra famiglia si accinge al lungo e doloroso viaggio e piange.

mentre l'Umanità risponde ai lamenti con profonda accorazione.

(11) La fuga in Egitto vien descritta dall'orchestra col tema:

Gli Angeli si librano sopra la povera famigliuola, che cerca scampo dall'ira di Erode, e l'accompagnano sussurrando:

Nella loro voce è il pianto, chè li rattrista la sorte di un Dio costretto a sottrarsi con la fuga all'odio degli uomini.

La piccola carovana è in cammino, procede in fretta, si allontana dalla solda-

L'IRA DI ERODE (12)

STORICO.

Tunc Herodes, videns quoniam illusus esset a Magis, iratus est valde et mittens occidit omnes pueros...

Allora Erode vedendosi burlato dai Magi, si adirò fortemente e mandò ad uccidere tutti i fanciulli...

(Coro di donne).

Vox in Rama audita est: ululatus et ploratus multus.

Una voce si è udita in Rama, gran pianti ed urli.

(*Coro uomini e tenore*).

(Inno dei Primi Vespri nell'Epifania)

Crudelis Herodes, Deum
Regem venire quid times?
Non eripit mortalia
Qui regna dat cœlestia.

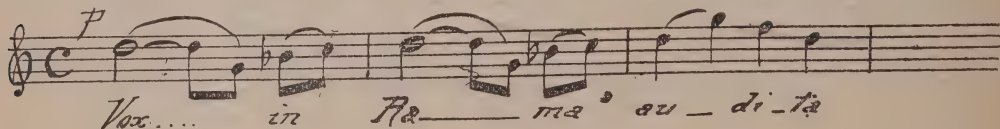
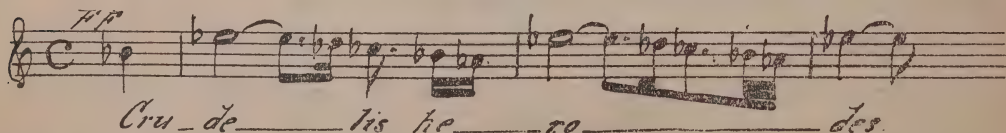
Erode crudele, e che temi la venuta di Dio Re? Non toglie i regni della terra Colui che dà quelli del cielo!

---

taglia di Erode... poco ancora e sarà salva; e quando alfine, pur non avendo raggiunta la mèta, è al sicuro, gli Angeli ripetono le loro parole di conforto; ma la melodia si presenta ora in « maggiore », come se un sorriso di gioia animasse la piccola schiera celeste che fa scorta a Gesù...

(12) Erode, adirato perchè i Magi non sono più ritornati a lui, comanda che tutti i bambini nati da poco siano uccisi.

Il tema di Erode (2) echeggia più volte con forza e insistenza.

E qui, invece di colorire l'episodio con tinte realistiche e farci assistere alla scena tragica e sanguinosa, D. Lorenzo Perosi, con un magnifico volo della fantasia, ci fa sentire tutto l'orrore raccapricciante del misfatto attraverso al pianto disperato delle madri

e agli urli di imprecazione degli uomini.

CORO (13).

(Antifona al "Magnificat„ nei Secondi Vespri dei Santi Innocenti).

Innocentes pro Christo infantes occisi sunt; ab iniquo rege... interfecti sunt; ipsum sequuntur Agnum sine macula, et dicunt semper: Gloria tibi, Domine.

Innocenti bambini furono uccisi per Cristo; furono trucidati da un re iniquo; seguono ovunque l'Agnello immacolato e vanno dicendo continuamente: Gloria a te, o Signore.

BARITONO E CORO.

Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt.

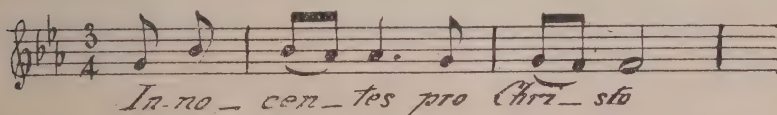
Beati i mondi di cuore, perchè essi vedranno Dio.

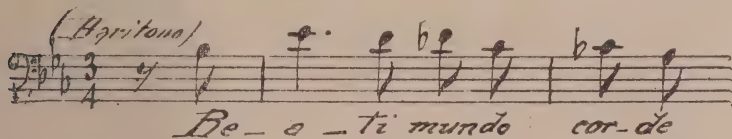
CORO.

Salvete, flores Martyrum,
Quos lucis ipso in limine
Christi insecutor sustulit
Ceu turbo nascentes rosas.

Salvete, o fior de' Martiri!
L'empio che al Cristo insidia
Le vostre vite ha sul mattin troncate,
Come divelle il turbine
Le rose pur mo' nate.

---

(13) La orrenda strage è ormai compiuta; sui pargoletti straziati dal ferro della soldataglia di Erode si eleva un canto calmo e sereno.

I piccoli martiri salgono al Cielo. Ad essi, che sono i primi morti per la Nuova Fede, è destinato il compito più bello, quello di seguire dovunque l'Agnello divino, e cantarne le lodi.

Una voce, sospesa negli spazi infiniti, dice la pia e raccolta implorazione

Essa ha risuonanze di grande mestizia, ma si informa insieme ad una pura e completa beatitudine.

Questa voce intima e raccolta è interrotta bruscamente dall'Inno trionfale che il musicista-poeta canta con le parole suggestive di Prudenzio

parole che la liturgia cristiana riportò nei suoi riti. Il poeta cristiano è commosso alla visione della innocenza più pura trucidata da mano empia e crudele, così come

Vos prima Christi victima, Grex immolatorum tener, Aram sub ipsam simplices Palma et coronis luditis.	*Tenero gregge delle prime vittime* *Per il Cristo condotte ad occisione,* *L'ara attornate, ingenui* *Con le palme scherzando e le corone.*
Jesu, tibi sit gloria, Qui Natus es de Virgine, Cum Patre et Almo Spiritu In sempiterna sæcula.	*Ognun Gesù glorifichi* *Il Nato della Vergine Maria,* *Col Padre e l'Almo Spirito* *Nei secoli infiniti. E così sia.*

SOPRANO, TENORE E CORO.

Beati mundo corde, quoniam ipsi Deum videbunt.	*Beati i mondi di cuore, perchè essi vedranno Dio.*

---

il turbine recide e svelle le rose dei campi in sul nascere. L'inno è sereno e pieno di gioia come tutta la liturgia dei Martiri di Cristo, che morivano con l'anima raccolta in una estasi spirituale, con il sorriso sul volto. Il musicista è pari al poeta.

L'Inno si spegne mentre di lontano nel firmamento sereno, oltre la vita e la morte, gli Angeli ripetono con letizia *Beati i mondi di cuore*. La falange celeste si avvicina, passa, si allontana; le voci giungono come su una folata di vento, e tutto si spegne in un bisbiglio sussurrante....